

Rifondazione e le ceneri alla Tap

PIOMBINO. Rifondazione, con il segretario della federazione, Alessandro Favilli, e il capogruppo in Regione, Monica Sgherri, interviene sull'inaugurazione della Tap un'opera in cui sostengono di aver sempre creduto. «Non ci scordiamo - dicono - che cinque dei dieci anni che si afferma essere stati necessari per realizzare l'opera riguardano questa amministrazione e le sue decisioni. Non ci scordiamo - dicono, rivolgendosi al presidente, Fulvio Murzi - che l'attuale sindaco, che oggi inaugura l'impianto, ieri nominava presidente di Asiu e Tap un soggetto che ricopriva anche la carica di presidente della società Cave di Campiglia, i cui interessi non potevano essere convergenti con la realizzazione dell'impianto Tap. Non ci scordiamo - proseguono - che al suo insediamento nel 2004, l'attuale sindaco trovò una situazione spianata da chi lo aveva preceduto nell'iter per la costruzione dell'impianto. Trovò l'area bonificata con i finanziamenti del Ministero dell'Ambiente, trovò il progetto già approvato dalla Provincia, con i finanziamenti comunitari già accordati dalla Regione, trovò le opere civili già appaltate e in fase di completamento, rimanevano da fare opere elettromeccaniche».

Il punto che Rifondazione vuol sottolineare è che, nonostante ciò, ci sono voluti 5 anni «e le dimissioni del presidente Tap, nonché presidente delle cave di Campiglia».

«Forse - ipotizzano - al punto in cui è stato trovato era molto più difficile non completare l'impianto, piuttosto che terminarlo».

Sul presente Favilli e Sgherri però, sulle dichiarazioni di Murzi, esprimono perplessità: «Come mai di un impianto progettato per risolvere i problemi dei rifiuti siderurgici, che nel corso degli anni hanno devastato centinaia di ettari del territorio, si viene a sapere che ne tratterà solo una parte, mentre la potenzialità residua verrà utilizzata per trattare ceneri di inceneritori?»

Il rischio sarebbe quello dell'arrivo dall'esterno di oltre 100 mila tonnellate all'anno di ceneri (tale viene dichiarata essere la potenzialità residua dell'impianto), oppure la realizzazione di un futuro inceneritore alla Tap, magari vicino all'im-

pianto.

«Ci auguriamo - dicono i due esponenti politici - che tali frasi siano sfuggite nell'enfasi dell'inaugurazione, perché disagi ambientali a Fiorentina ce ne sono già abbastanza. Una cosa però è certa: con 50 mila tonnellate all'anno di CIC immesso sul mercato (questa è la quantità dichiarata da Murzi), chi estrae materiale dalle cave campigliesi può continuare a dormire sonni tranquilli».

